

Canale di Sicilia: 950 morti

E' stato scritto e detto di tutto in queste ore sulla tragedia dell'ultimo naufragio avvenuto nel canale di Sicilia, comprese dichiarazioni sconcertanti anche a fronte di centinaia di esseri umani che hanno perso la vita.

Mentre scrivo gli ultimi dati parlano di 950 morti.

I dati dell' UNHCR riferiscono che negli ultimi 10 giorni sono morti 1.000 i migranti nel Mediterraneo, oltre 1.500 dall'inizio dell'anno. Un'ecatombe mai vista prima.

Oggi i riflettori sono puntati sul disastro, così come già avvenuto altre volte quando i numeri sono stati impressionanti. Nel 2014 si stima che i morti siano stati 3500.

Come professionisti assistenti sociali non possiamo limitarci a commentare le sciagure, dobbiamo capire di cosa stiamo parlando, dobbiamo avere chiarezza su chi sono i richiedenti asilo, su quali sono i percorsi di donne, uomini e bambini che a rischio della propria vita affrontano il viaggio sui barconi.

Poco più di un mese fa abbiamo celebrato la giornata mondiale del Servizio Sociale e il tema alla nostra attenzione è stato "promuovere la dignità e il valore della persona" ed proprio per raggiungere questi obiettivi che penso sia fondamentale capire, conoscere, approfondire, acquisire elementi e fare chiarezza su un tema, quello dei richiedenti asilo, che sollecita reazioni anche ambivalenti.

Accoglienza che si contrappone a "aiutiamoli a casa loro", percorsi di integrazione che oppongono a "li manteniamo in alberghi a quattro stelle".

Capire, quindi, è indispensabile per contrastare semplificazioni, populismi, razzismi, strumentalizzazioni, prese di posizione ideologiche.

Conoscere la complessità anche per far emergere le contraddizioni del nostro sistema di accoglienza, le incongruenze della nostra normativa e delle procedure che sembrano costruite per complicare la vita delle persone, degli accordi internazionali che impediscono i richiedenti asilo di raggiungere i propri familiari in altri paesi europei.

Nei programmi televisivi di queste settimane non si fa altro che parlare di immigrazione e di Rom, e non si può tacere sull'incompetenza delle persone che dibattono, sulle mancate verità, o quanto meno sulla lacunosa rappresentazione delle questioni.

Ma di che numeri complessivi stiamo parlando? La percezione che si ricava ascoltando i diversi programmi televisivi è che l'Italia stia subendo un'invasione" da parte di milioni di immigrati. In realtà, secondo i dati del Ministero dell'Interno, in Italia nel 2014 sono stati accolti in Tutta Italia nelle strutture temporanee, nel sistema SPRAR e nei CARA 66066 persone. Il Piemonte ne ha accolti il 5%. A febbraio 2015 sono presenti nelle strutture di accoglienza piemontesi 3566 richiedenti asilo su 4.436.798. milioni di abitanti. Vi sembrano numeri ingestibili?

Certo mi si può obiettare che ai richiedenti asilo si sommano tutti gli altri immigrati: il numero complessivo di stranieri regolarmente presenti in Piemonte è 425.523, comprensivo dei cittadini comunitari. (dati UNAR -dossier statistico immigrazione 2014).

Ma avete mai provato ad immaginare la nostra società senza immigrati?

Non nego che il fenomeno migratorio sia complesso, e come tale non ha un'unica verità cui riferirsi, ma credo che come professionisti che hanno un ruolo politico, e quindi anche cassa di risonanza di chi non ha voce, dobbiamo essere sostenitori della dignità delle persone non solo nell'esercizio della professione o nei convegni, bensì anche nelle diverse occasioni che incontriamo nella nostra vita quotidiana.

La Vicepresidente
Daniela Simone

19 aprile 2015